

Incontro con il parroco don Adriano Giuseppini, a pochi mesi dall'inaugurazione

Caniparola: il nuovo e grande complesso parrocchiale

DI MICHELE MARROCCI

Là dove c'era l'erba ora c'è una città...» cantava Adriano Celentano in una sua celebre canzone (Il ragazzo della via Gluck) guardando nella periferia di Milano la distesa di palazzi dove un tempo c'erano solo prati. E questo verso ben si può adattare anche a Caniparola, quello che per molti anni è stato un piccolo borgo alle pendici delle colline che man mano salgono verso Fosdinovo. Caniparola nel tempo ha assunto una fisionomia da suburbio cittadino, con tutto ciò che questo comporta. Gli abitanti sono quasi tremila e continueranno a crescere, dato che molte sono in loco le zone edificabili. Anche le attività parrocchiali incominciavano a richiedere spazi più grandi e funzionali. Individuato il terreno più idoneo di proprietà della famiglia Zuccarino che lo donò alla parrocchia, nel febbraio 2006 iniziarono i lavori per costruire il nuovo complesso parrocchiale. Il 26 giugno 2006, alla presenza dell'allora Vescovo diocesano, monsignor Eugenio Binini, fu posata la prima pietra. Da quel momento i lavori sono proseguiti, non senza difficoltà, per arrivare a concludersi nei mesi scorsi. E quello che oggi si presenta agli occhi di chi percorre il maestoso viale Malaspina è qualcosa di veramente notevole; un progetto ambizioso, felicemente portato a termine, firmato dall'ingegner Vincenzo Bosco e dall'architetto Anna Maria Zuccarino, realizzato dalla ditta Vernazza di Carrara e che si sviluppa su due livelli: in quello inferiore ci sono le aule di catechismo, il salone polivalente, la



biblio/videteca, un bar, i servizi igienici... il tutto molto funzionale e soprattutto molto luminoso, mentre nel livello superiore c'è l'aula liturgica, molto moderna nel suo disegno, la cappella feriale, la sagrestia, gli uffici parrocchiali e la canonica. Il nuovo complesso è stato ufficialmente inaugurato il 28 giugno scorso da monsignor Binini alla presenza di autorità civili e militari, di tanti sacerdoti e di numerosissimi parrocchiani. «Il suo ultimo impegno da Vescovo - ci dice il parroco, don Adriano Giuseppini, visibilmente emozionato - lo ha riservato a noi, a Caniparola, perché anche lui ha contribuito moltissimo a che si potessero iniziare e terminare i lavori di questo complesso parrocchiale. Anche se mancano ancora l'altare e l'ambone definitivi, il

tabernacolo e il battistero - prosegue don Adriano - noi abbiamo spostato la vita parrocchiale qui... Appena sarà possibile li faremo realizzare su progetto di Paolo Cavallo». Parla al plurale il parroco, perché da pochi giorni è aiutato nel suo servizio pastorale, da un giovane sacerdote della Repubblica Democratica del Congo, don Jeannot Mandefu, in Italia per terminare gli studi in teologia biblica presso l'Università Urbaniana di Roma. E don Mandefu si è subito ben inserito nella vita parrocchiale di Caniparola consentendo così a don Giuseppini di poter guardare con più serenità al futuro della parrocchia. «Il nostro impegno - sottolinea il parroco - è ora quello di potenziare al massimo tutte le iniziative che già sono presenti... i gruppi di preghiera, quelli d'ascolto della Parola, i vari cammini di iniziazione cristiana e di formazione, la preparazione ai vari sacramenti... e non da ultimo anche tutte quelle



attività culturali, ludico e ricreative che troveranno accoglienza nei nuovi spazi del piano inferiore... Inoltre vorremmo anche adibire una parte del terreno rimasto a campo sportivo polivalente dove i nostri ragazzi - conclude il parroco - possano liberamente giocare e divertirsi... e siamo pure intenzionati a formare anche qui a Caniparola un gruppo Scout...». Nonostante gli anni e qualche acciaccio don Adriano trasuda ancora energia e voglia di spendersi per i suoi amati parrocchiani grazie anche all'aiuto che fattivamente giorno dopo giorno don Mandefu gli offre. Di tutto questo pure noi non possiamo che essere grati.